

LO STATUTO DELL'AUTONOMIA

di DARIO BRAGA

Lo statuto è uno strumento per governare. E' quindi indispensabile sapere dove l'Università vuole andare, quali i nuovi traguardi. Chi scrive è convinto che la riforma dello statuto sia un'occasione per portare l'Università di Bologna in Europa, e per fare questo dobbiamo portare l'Europa nell'Università a cominciare dalla governance. La riforma deve, in primo luogo, accrescere la responsabilità e autonomia di chi governa.

STATUTO E AUTONOMIA

Direttori e presidi spesso finiscono per agire da «rappresentanti» degli interessi di aggregazioni di docenti piuttosto che da amministratori. Siccome la responsabilità gestionale è funzione dell'autonomia delle singole strutture occorre uno statuto che rafforzi l'autonomia, affiancato da un serio e premiante sistema di valutazione. L'autonomia di gestione genera responsabilità, la centralizzazione porta alla rappresentanza: due modi opposti di concepire il governo. Di pari passo occorre semplificare i meccanismi di attribuzione e utilizzo delle risorse diminuendo il «numero dei tavoli». La molteplicità di luoghi decisionali, invece di garantire controllo e trasparenza, crea meccanismi di compensazione e di scambio e diluisce le responsabilità.

Parlando di risorse, quella del personale accademico è uno snodo cruciale. Per l'attività di ricerca ogni docente afferisce a un solo Dipartimento mentre spesso tiene insegnamenti in Facoltà diverse e li muta nel tempo. Ciononostante il budget dei posti è gestito dalle Facoltà e non dai Dipartimenti, come invece avviene nella maggior parte dei sistemi accademici europei. Questa contraddizione va risolta valorizzando i Dipartimenti e la loro autonomia amministrativa e restituendo alle Facoltà il compito primario di organizzare i livelli formativi.

Il Senato accademico diventa così il luogo di sintesi del dualismo didattico/ricerca, che si stempera nel terzo livello formativo, quello del dottorato. Le scuole di dottorato, se fortemente internazionalizzate, consentono (certamente meglio delle lauree triennali e magistrali) di attrarre giovani all'Alma Mater. Hanno inoltre una enorme potenzialità, largamente inespressa, di *fund raising*. Si parla molto di «università di ricerca». Ciò che caratterizza le grandi università d'Europa quali università di ricerca è appunto il terzo livello della formazione, il dottorato di ricerca.

Un'altra grande questione riguarda il rapporto tra sede di Bologna e le sedi della Romagna. Un forte decentramento amministrativo e l'autonomia consentiranno alle sedi della Romagna di competere «ad armi pari» con la sede madre. Questi sono solo alcuni degli aspetti che il dibattito avviato sullo statuto dovrà necessariamente toccare. Se esso condurrà o meno ad un ammodernamento della struttura di governo dell'Ateneo dipenderà dalla chiarezza degli obiettivi e dal coraggio di liberalizzare, de-burocratizzare e innovare.

Dario Braga

Direttore dell'Istituto Studi avanzati